

L'inaugurazionedi **Silvia Madiotto**

I manifesti Salce hanno la loro casa «Per Treviso è una grande occasione»

Il ministro Franceschini tiene a battesimo il nuovo museo nazionale a San Gaetano
E Luciano Benetton annuncia: «Auditorium di San Teonisto pronto dopo l'estate»

TREVISO «Per chi si occupa di cultura il giorno in cui si inaugura un museo è un giorno di festa». Dario Franceschini, ministro per la Cultura e il Turismo, ieri pomeriggio ha inaugurato il Museo Nazionale Collezione Salce, che raccoglie un patrimonio di 24.580 manifesti, datati fra il 1885 e il 1962, donati dal trevigiano Nando Salce.

Sono rimasti nascosti, custoditi e restaurati per decenni, e ora finalmente tornano alla luce in una sede nel centro storico di Treviso, nel complesso di San Gaetano. La chiesa sarà uno spazio per il confronto e il dibattito culturale, la vicina abitazione del clero invece ospita le tre sale in cui è esposta la selezione di ottanta manifesti che narrano la Belle Epoque, «Illustri persuasioni».

Franceschini è stato accompagnato in visita dal sindaco Giovanni Manildo, che ha inaugurato il secondo museo in città in un anno e mezzo,

dopo il Bailo nel novembre 2015. «Continua il percorso di rinascita culturale di Treviso, questa collezione segna lo sviluppo di un'epoca, le basi della nostra modernità».

Ora tocca alla Salce: «È una collezione unica, tra le più importanti al mondo, che consente di unire la parte espositiva a una parte di studio, raccolta e documentazione - ha detto il ministro -. Per l'Italia e Treviso è una grande occasione, uno strumento di scambio tra musei di opere importanti, condizione nel futuro per organizzare grandi mostre. Le grandi città sono contenitori fragili e sovraffollati, vogliamo valorizzare luoghi con capacità e che meritano ampi flussi turistici, come Treviso. Questa città ha ottime potenzialità».

Un momento di soddisfazione, per il ministro, dopo la frenata sulle nomine dei direttori dei musei, cinque delle quali annullate dal Tar del Lazio: ora partirà il ricorso al Consiglio di Stato.

Intanto Treviso, dopo avere perso l'università Iuav di moda e disegno industriale, torna protagonista del design e della storia del design. Il progetto a San Gaetano è di allestire quattro mostre all'anno, di tre mesi ciascuna, per esporre a rotazione da 50 a 60 dei preziosi manifesti di questa antologia della grafica pubblicitaria: il valore assicurativo è di 138 milioni di euro.

Ugo Soragni, direttore generale dei musei italiani per il Mibact, ha seguito l'iter fin dal 2007, quando era direttore in Veneto e per la prima volta la Collezione Salce era stata oggetto di una riflessione, per darle una casa e una sede espositiva. Dieci anni dopo il risultato prende forma permanente e continuativa con il contributo economico del Ministero e della Regione Veneto: «La Collezione Salce è una riserva inesauribile per qualsiasi esposizione in Italia e non solo. Prima eravamo noi a proporre queste opere, ora ci ven-

gono richieste».

Per il restauro e l'allestimento a San Gaetano sono stati investiti 2 milioni e 83 mila euro, ma non è finita. All'ex chiesa di Santa Margherita, lungo il Sile, sono stati destinati quasi 6 milioni di euro: sarà la sede di conservazione dei manifesti, dei laboratori, biblioteca, archivio e studi. Serviranno tuttavia ancora due anni di lavori: l'involucro è completo, manca l'interno, e potrebbe servire un altro milione di euro per arrivare a completamento.

Fra gli ospiti della vernice di ieri pomeriggio c'era anche l'imprenditore Luciano Benetton, che proprio in città, nella chiesa di San Teonisto, ha investito per realizzare un altro polo culturale, destinato a mostre ed eventi, con un grande auditorium.

«Sarà pronto dopo l'estate», ha annunciato Benetton. Con tre musei e spazi di questa caratura, Treviso diventa davvero una protagonista della cultura.

Cosa c'è da sapere

«Diventiamo come Brera» Il contributo delle imprese e il catalogo informatico

TREVISO La suggestione c'è tutta: «Il Museo Salce autonomo come gli Uffizi, Brera e le Gallerie dell'Accademia». Viene dalle parole del direttore dei musei italiani, Ugo Soragni, l'immagine di Treviso come Firenze, Milano e Venezia. «In prospettiva possiamo immaginare che Santa Margherita e San Gaetano diventino un unico museo nazionale, con un'autonomia speciale che dipenda funzionalmente dalla direzione generale». Treviso in una lista simile si trovereb-

be a suo agio, e sarebbe un riconoscimento più che prestigioso.

Il direttore del polo museale del Veneto Daniele Ferrara, nel salutare gli ospiti e le molte autorità presenti, ha rivelato anche una curiosità per tutti: «Abbiamo creato un catalogo informatico on line (www.collezionesalce.beniculturali.it) in cui ogni manifesto è scandagliato ed è possibile fare una ricerca per elementi. Con una parola chiave si possono vedere tutti i manifesti a te-

ma». Da perderci ore.

Ferrara ha quindi ringraziato per il contributo le imprese del territorio. Unindustria infatti ha accolto con entusiasmo l'arrivo di questo primo museo nazionale della città: sei aziende (**Alf DaFre**, Arper, Dotto Trains, La Marca Servizi, Sac Serigrafia, Veneta Cucine) hanno sostenuto il progetto con l'Art Bonus. «Ci abbiamo creduto, fin da subito - ha commentato la presidente **Maria Cristina Piovesana** -. Noi imprenditori vogliamo valo-

rizzare il bello che abbiamo, e questa collezione ne è un esempio eccellente, è il modo migliore per guardare avanti con fiducia».

Il museo si sviluppa su quattro livelli: al piano terra c'è la biglietteria; al primo piano gli uffici amministrativi, al secondo la Sala Grignani, al terzo la Sala Caboni e la Dudovich ribassata di qualche gradino. È qui che inizia il percorso di visita, procedendo quindi a ritroso fino all'uscita con il bookshop. L'allestimento è a pare-

te o su pannelli di legno, ci sono manifesti enormi e di piccole dimensioni, ottanta capolavori fino a ora nascosti in un magazzino segreto. La carta industriale è molto delicata, sia nella conservazione sia nell'esposizione. «I mani-

festi – spiega la direttrice Maria Mazza – sono stati attaccati ai pannelli con le calamite e non hanno protezione fronta-

le. Ci siamo presi questo rischio perché abbiamo voluto che la resa fosse quella originaria di un manifesto pubblicitario». (s.ma.)



Venice

Il ministro della Cultura Dario Franceschini nel nuovo Museo Salce con il direttore generale dei musei Ugo Soragni e l'imprenditore trevigiano Luciano Benetton. Sotto, un allestimento della mostra dei manifesti Salce

